

**PORDENONE** - (loma) Marek Halter è nato nel 1936 in Polonia. Fuggito dal Ghetto di Varsavia, ha poi conosciuto la prigionia in Russia, per trasferirsi nel 1950 a Parigi, dove nel 1984 è stato tra i fondatori di Sos Razzismo. È stato uno dei primi intellettuali europei impegnato in cause civili e a difesa della pace in Medio Oriente; interlocutore di politici, operatori internazionali e governi di molti paesi.

Il suo ultimo libro, *La Regina di Saba*, parte dalla vicenda storica dell'incontro di questa grande donna con il Re Salomone. Come mai il suo interesse letterario per le figure femminili storiche e bibliche?

«Nasce dalle preoccupazioni che provo oggi e che riguardano il presente: l'attualità internazionale che mi spinge verso il passato. Quando vedo come sono trattate le donne, come vengono considerate per esempio in certi Paesi musulmani, quando vedo le attuali dif-

ferenze di stipendio tra uomini e donne anche nelle nostre democrazie occidentali... mi preoccupa. Rare sono le donne di oggi che possono accedere al potere o si ritrovano ai vertici di un'impresa, di un governo. Studiando la storia, antica e recente, ci si confronta con personaggi femminili straordinari. Si guardi la storia delle tre religioni monoteistiche: le donne vi hanno spesso svolto un ruolo fondamentale. Pensiamo alla Regina di Saba, a Maria, madre di Gesù, alle straordinarie figure femminili nel Corano. Ma la storia è scritta e trasmessa dagli uomini, che hanno voluto togliere la parola a queste donne, estromettendole dalla nostra memoria collettiva. Il mio obiettivo è ridare la parola a queste donne meravigliose. Ho cominciato a scrivere il mio libro *La Regina di Saba* a causa di un quadro e di un testo. Parlo della mia sorpresa quando ho ammirato il bel quadro di Poussin, nel quale si vede la Regina di Saba che incontra il Re Salomone e dove è raffigurata bianca - quando in realtà era nera... E penso al testo del bellissimo

**SCRITTORE EBREO POLACCO**  
Marek Halter presenterà il suo ultimo romanzo "La regina di Saba" (Spirali 2009) a Trieste e Pordenone, in due incontri organizzati dall'associazione la Cifra e dalla Banca FriulAdria. Oggi alle 17.30 sarà ospite al Museo Ebraico di Trieste e domani alle 20.45 all'Auditorium Don Bosco di Pordenone, dove la mattina incontrerà gli studenti di alcuni istituti superiori

**L'INTERVISTA**  
«La Storia  
contro  
l'ignoranza  
del presente»



# Le donne di Halter

Cantico dei Cantici - nel quale la Regina di Saba dice: "Sono bella ma sono nera..." Quel "ma" mi ha sorpreso e infastidito a tal punto che ho deciso di renderle la dignità del colore della sua pelle».

Da quando è stata fondata Sos Racisme, il problema dell'integrazione e accoglienza degli stranieri in molti stati europei si è acuito. Quali le soluzioni con-

## IL MEDIO ORIENTE



«La pace arriverà  
ma mi chiedo  
quanti morti  
ci saranno ancora»

crete per evitare che degeneri?

«Sos Razzismo è stato il primo movimento popolare che celebrava la mescolanza, la diversità e il rispetto dell'Altro. All'epoca la lotta contro il razzismo era così forte che si può paragonarla alla lotta odierna in nome dell'ecologia. È vero, i problemi razziali, le tensioni sono più numerose in Europa. Ma, contrariamente a 20/30 anni fa, sappiamo che insultare l'Altro per il suo colore di pelle, per la sua religione, per quello che lo rende diverso da noi è sbagliato. Il vero problema oggi è la crisi economica che ci minaccia tutti. Quando tutto va bene, è più facile rispettare il vicino africano, arabo, cinese. Quando siamo colpiti dal flagello della disoccupazione e dallo spettro della povertà siamo più vulnerabili e quello stesso vicino, specie se è riuscito a conservare il proprio lavoro, diventa improvvisamente il nemico da attaccare. Dobbiamo comunque continuare a essere vigili e cercare di ostacolare lo sviluppo di nuove forme di razzismo. In Francia per esempio, l'adozione della legge contro l'incitamento all'odio razziale permette di punire chi

attacca l'Altro solo perché è diverso da noi».

In questi giorni il premier israeliano Benjamin Netanyahu si è detto favorevole alla proposta di riprendere i colloqui di pace con i Palestinesi. Considerando anche le recenti polemiche sull'apertura del governo di Tel Aviv ad autorizzare nuovi insediamenti anche a Gerusalemme Est, ritiene che ci sia la possibilità di arrivare a un percorso di pace?

«Ogni guerra finisce con la pace. Quando penso al Medio Oriente non posso non essere addolorato per chi perde la vita oggi quando, ne sono certo, in futuro questa guerra finirà. Ma i tempi della Storia non coincidono con i tempi della vita umana. Mi chiedo quanti morti ancora prima della tanto attesa pace? Bisogna inoltre ricordare che ci sono "falchi" in ogni campo: Hamas in Palestina, l'Hezbollah in Libano, gli estremisti in Israele si oppongono alla pace. Ma finché ci sarà anche solo un invito al dialogo, una comunione di intenti almeno sul principio del dialogo, possiamo permetterci il lusso di sperare».

© riproduzione riservata